

# Cav contro coop, Cgil, Saviano

siva. L'ipotesi è chiudere domattina in modo da concedere ai prescelti il tempo di procurarsi in Comune la documentazione necessaria. In alternativa, se Berlusconi preferirà tenere le carte coperte fino all'ultimo per evitare lamentele si ricorrerà a una «firma in bianco». Sopra la quale, potrebbe esserci il nulla.

## SALVI I TEOCON E ROTONDI

Il Veneto ha già barrato le sue caselle. Ci saranno, come annunciato da Silvio, i suoi avvocati: Ghedini traloca al Senato (numero due) mentre Longo fa viceversa (numero tre).

Capolista in Veneto 1 è l'ex presidente della regione Giancarlo Galan, seguito da Giorgetti, poi Lorena Milanato e Katia Polidori. Per Veneto 2 capolista è Renato Brunetta, Valentino Valentini e

Maurizio Paniz,

Maurizio Sacconi è terzo per Palazzo Madama in Veneto dopo Berlusconi e Ghedini. Ma il Cavaliere quasi certamente opererà per la Lombardia, e i posti sono considerati sicuri fino al quarto di Cinzia Bonfrisco. Quagliariello, dicono, può tirare un sospiro di sollievo, e con lui anche l'ex sottosegretario Roccella. Sandro Bondi, nonostante la respicenza del suo passato laico, pare non abbia infierito.

Fumata bianca anche per gli alemanniani Augello e Saltamartini. Sembra che il sindaco di Roma abbia fatto pesare il fatto che, non candidandosi lui, ha almeno uno scranno «personale» da assegnare.

Anche in Lombardia si va verso il lieto fine. Berlusconi capolista al Senato,

seguito appunto da Bondi. Il terzo posto è la casella dedicata a Roberto Formigoni in cambio dell'appoggio a Maroni per il Pirellone.

Blindati, sempre a palazzo Madama, sarebbero l'ex ministro Romani, uomo delle telecomunicazioni, e il coordinatore regionale del partito Mario Mantovani, che correrà anche per la Regione in ticket con il leader leghista.

## SPUNTANO LA MAGLIE E LA PROCCA

In Emilia capolista due donne: l'ex ministro Michela Vittoria Brambilla e la viceportavoce Anna Maria Bernini. In Sicilia l'ex ministro Stefania Prestigiacomo e Castiglione. In Campania Mara Carfagna.

Della vecchia guardia azzurra la spunterà Valentina Aprea, candidata sia al Se-

nato sia alle regionali. Ce la dovrebbe fare anche Gianfranco Rotondi in Lombardia 1. Dove capolista sarebbe Maurizio Lupi o Daniela Santanché (in alternativa in Lombardia 3, mentre nel collegio 2 guiderebbe la Gelmini, che ha rifiutato il ticket con Maroni).

Ancora coperta la lista della società civile, cui sono riservate caselle tra i primi cinque posti. Ci saranno Bernabò Bocca e sua cognata Chiara Geronzi. Mentre non sarebbe convinta la giovane industriale Federica Guidi. E spuntano la pierre Tiziana Rocca e la giornalista Maria Gioppana Maglie. Il direttore di «Studio 4» Giovanni Toti. Un dirigente sportivo, forse Demetrio Albertini, ma traballa l'ipotesi di Gattuso (pare che non abbia passato la prova «assoluta fedeltà politica»).



## La rivolta degli studenti Erasmus: «Fateci votare»

MARIO CASTAGNA  
ROMA

Se sono quaranta anni che non torna in Italia, se l'italiano è solo un lontano ricorso, se la cittadinanza italiana è stata ottenuta solo grazie ad una lontana ascendenza potrete votare alle prossime elezioni politiche, se invece avete vinto una borsa di studio per trascorrere all'estero qualche mese no.

Questa è l'amara verità per le migliaia di giovani italiani temporaneamente fuori dall'Italia, magari grazie al programma Erasmus, che stavano provando in questi giorni a verificare la possibilità di votare direttamente dall'estero. Molti di loro si sono recati presso i consolati per richiedere informazioni. Ma la risposta è sempre stata la stessa: possono votare da altri Paesi solo coloro che sono iscritti all'Aire, l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. Per queste persone è previsto il voto per corrispondenza, per tutti gli altri invece non c'è nessuna possibilità se non il costoso rientro a casa.

La legge prevede che si debbano iscrivere all'Aire solo coloro che rimarranno all'estero per più di 12 mesi ma raramente le borse di studio raggiungono quella durata. Questo vuol dire che per migliaia di ragazzi, circa 25.000 secondo le stime, il voto è solo una possibilità e non un diritto.

«Avevo provato a chiedere all'ambasciata di Londra - ci racconta Andrea, che fino a giugno studierà presso la Soas di Londra, grazie ad una borsa di studio Ue - ma mi hanno detto che non c'era nulla da fare. L'unico modo per votare all'estero è dichiarare che rimarrò fuori dall'Italia per più di 12 mesi. Solo così ci si può iscrivere all'Aire. Ma mi sembra assurdo dover commettere un reato, dichiarando il falso, per esercitare un diritto».

La situazione in effetti sembra paradossale. Molti ragazzi fanno il paragone con i propri colleghi europei, per i quali la procedura del voto per corrispondenza è molto più semplice. In molti paesi coloro che sono temporaneamente all'estero possono addirittura votare presso le ambasciate e i consolati del proprio paese presentandosi fisicamente lì. Ed il confronto con gli altri paesi ha fatto arrabbiare non poco i nostri studenti. E così si sono organizzati con pagine facebook, mail bombing e petizioni on line.

Due le soluzioni possibili. O si allestiscono dei seggi presso le nostre ambasciate o si potrebbe prevedere un rimborso a tutti coloro che vorranno tornare in Italia per votare.

Il rimborso del viaggio è in verità già previsto per quanti si trovano in 47 stati con i quali l'Italia non ha potuto firmare un'apposita convenzione per organizzare il voto per corrispondenza. E così se invece che a Londra il povero studente italiano fosse andato alle isole Marshall, nel mezzo dell'oceano Pacifico, avrebbe avuto diritto al rimborso del costoso viaggio mentre l'Italia nulla concede a chi, con poche decine di euro, potrebbe vedere garantito il diritto costituzionale all'elezione dei propri rappresentanti in parlamento.



L'ex Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini con Sandro Bondi in Parlamento FOTO LAPRESSE

## Pannella: patto con Storace Lite con Bonino, radicali nel caos

Sono gli ultimi giorni prima della chiusura delle liste, e scoppia il caso dei Radicali tentati dall'accordo con Storace. A via di Torre Argentina parte un mezzo psicodramma, rivelato dall'agenzia Dire. Il fatto è che Marco Pannella, in tentativo di trovare rappresentanza per il suo partito e dopo aver trovato chiuse le porte del Pd, si è rivolto alla Destra di Storace. E, dati i tempi strettissimi, vuole assolutamente portare a casa il risultato.

Così, ieri mattina di buon'ora, il leader storico dei Radicali ha convocato il gruppo dirigente per avere il via libera. All'alleanza con Storace nel Lazio, nel quadro di un accordo più ampio con il centrodestra. Ma le cose non sono andate lisce. Pannella ma si è trovato davanti un partito spaccato. Troppo forte lo strappo. Non solo metà dei dirigenti si è opposta a questa ipotesi. Ma l'opposizione più forte è venuta da Emma Bonino. L'ex vice-presidente del Senato sotto il governo Prodi, alle scorse Regionali è stata la candidata del Pd e di tutto il centrosinistra contro Renata Polverini. Adesso, svoltare su un candidato ancora più a destra del Pdl, sarebbe una giravolta davvero spericolata.

Secondo una fonte presente alla riunione e riportata dalla Dire, Pannella ha insistito molto, considerando un «non problema» quello di sostenere una forza politica cattolica e anti-abortista - in queste ore si parla di un ticket tra Storace e l'attuale vicesindaco di Alemanno Sveva Belviso - alla quale ha fatto opposizione in consiglio regio-

nale per gli ultimi cinque anni.

La partita è aperta. La lite tra Pannella e Bonino, pur non essendo la prima di una lunga e battagliera amicizia, non è certo senza peso. Si vedrà se il partito voterà su questa alleanza «esplosiva», se deciderà il leader, se la tentazione rientrerà da sé. «Questa volta non credo che Marco forzerà la mano - insiste il partecipante alla riunione - perché quasi metà partito è contraria».

L'ex Epurator, invece, li aspetta a braccia aperte. Qualche giorno fa Storace aveva aperto: «Se i Radicali vogliono un taxi, o un apparentamento tecnico che serve a evitare lo sbarramento troppo alto e avere la possibilità di avere la rappresentanza radicale in consiglio, io non ho pregiudiziali». Appena prosciolto per la vicenda del Laziogate, che gli costò la poltrona da ministro della Sanità, Storace è in corsa per riprendersi la Pisana. E non disdegna l'uso pre-elettorale dei taxi.

Gli ultimi sondaggi lo danno intorno al 33%, un punto più della Matone (che comunque avrà un seggio in Parlamento), e una decina avanti a Beatrice Lorenzin, la deputata romana su cui Berlusconi - convinto da Alfano - aveva deciso di puntare. Però «Francesco» parte in forte svantag-

...  
**Metà partito è contrario alla sconcertante alleanza. Contatti col Pdl anche alle politiche**

## IL CASO

FED. FAN.

Twitter @Federicafan

**Lo storico leader, pur di garantire una rappresentanza al movimento, è pronto a rivolgersi all'estrema destra**



## LA DICHIARAZIONE

### Berlusconi: «La notte dell'attacco in Libia pensai di dimettermi»

La notte dell'attacco in Libia «pensai alle dimissioni». Lo ha detto Silvio Berlusconi in un'intervista a Euronews. «La Francia - ha spiegato l'ex presidente del Consiglio - ha fatto qualcosa per i suoi interessi. Sarkozy quando è andato in Libia e ha visto che c'erano non so quanti cartelloni che mostravano me e Gheddafi in atteggiamento di grande e affettuosa amicizia, tornò a casa e disse ai suoi che l'Italia si stava prendendo tutto il petrolio e il gas libico. Così fece bombardare la colonna che Gheddafi aveva mandato verso Bengasi e fece intervenire anche gli altri Paesi. Io volevo dare le dimissioni quella notte perché ci fu una intromissione indebita della comunità internazionale dentro i problemi di un singolo Stato».

gio: la regione, dopo gli scandali di Batman Fiorito e dei suoi sodali in consiglio regionale, è data per persa. E lui non intende rinunciare a nulla.

Anche perché la Destra gioca anche sull'altrettanto insidioso tavolo delle percentuali all'interno della coalizione di centrodestra: se non riuscirà a superare la soglia del 2%, dovrà puntare al ripescaggio come «miglior perdente». Premietto di consolazione a cui aspirano anche Meloni, Crosetto e La Russa con Fratelli d'Italia, Samorì con il suo Mir. E dunque al Senato in Campania Storace candida Mario Andrea Vattani, l'ex console fascio-rock richiamato dalla Farnesina dal Giappone dopo essere salito sul palco di un concerto di Casa Pound. Mentre nel Lazio corteggia con disinvoltura i voti laici e progressisti dei Radicali.

Si vedrà come finirà. Pannella, reduce dal lungo sciopero della fame e della sete per attirare l'attenzione sulle drammatiche condizioni carcerarie, non è nuovo alle provocazioni. E per il partito di via Torre Argentina questo è un momento storico cruciale. Anche a livello nazionale, le trattative per ottenere ospitalità in qualche lista vanno avanti, e l'abbozzamento con Storace rientra in una strategia più generale con Berlusconi e il Pdl. In Regione, con Nicola Zingaretti il discorso sembra chiuso dopo l'altolà del Pd ai due consiglieri radicali uscenti, Rossodivita e Berardo. A livello nazionale, invece, c'è stata l'offerta di Antonio Ingroia di candidare Emma Bonino con Rivoluzione civile al Senato. Ipotesi difficile, vista la componente contraria all'amnistia (Antonio Di Pietro) presente nell'alleanza con l'ex pm di Palermo.

A giorni si saprà. Per il Lazio la decisione andrà presa entro il 26 gennaio. Mentre per le politiche la deadline è il 22 gennaio, con il deposito delle liste dei candidati al Parlamento.